****

**ABRAMO**

**1. Alleanza**

*Spirito di Dio,*

*donami un cuore docile all’ascolto.  
Fa’ che io non ponga ostacoli alla Parola  
che uscirà dalla bocca di Dio.  
Che tale Parola non torni a lui  
senza aver operato in me ciò che egli desidera   
e senza aver compiuto ciò per cui l’hai mandata.*

*(Carlo Maria Martini)*

**Dal libro della Genesi (17,1-9)**

“*Quando Abram ebbe novantanove anni, il Signore gli apparve e gli disse* …”

Leggo con calma il brano della Scrittura, come se non lo avessi mai letto prima e poi… lo rileggo cercando di notare chi sono i personaggi, quali gli oggetti, quali i verbi, quale soprattutto il messaggio. Noto e gusto anche una sola frase del passo che ho letto, anche una sola parola, quella che mi ha colpito di più.

**Per confrontarsi**

**In relazione con Dio**

La storia della relazione di amore tra Dio e l’umanità sembra essersi interrotta con il peccato, ma Dio non si dà per vinto: attraverso la nuova alleanza con Abramo cerca di arrivare a tutti gli uomini. Scegliere Abramo non vuol dire escludere qualcuno, anzi vuol dire scegliere un amore concreto, passare attraverso un’esperienza particolare per raggiungere tutti. Nell’amore per Abramo Dio rende manifesto il suo modo di amare concretamente l’umanità. Dio esprime la sua paternità attraverso la paternità di qualcuno, ecco perché Abramo è reso padre di una moltitudine, perché tutte le nazioni abbiano la possibilità di riconoscere in Dio la realtà di padre: tale promessa assume i caratteri di definitività, *di generazione in generazione*, al di là del tempo e dello spazio.

**In relazione con gli altri**

Il cambio del nome da *Abram* ad *Abramo* potrebbe sembrare irrilevante, ma se guardiamo al testo ebraico capiamo che in questa trasformazione sono contenuti il destino e la missione di Abramo: da *uomo di stirpe nobile* a *padre di moltitudine.* Abramo diventa realmente quello che è chiamato ad essere nel momento in cui diventa uomo per gli altri, uomo in relazione: ciò che conta non è più la sua origine, ma il suo destino. Dentro alla definizione di questo destino è inscritta un’apertura universale verso ogni uomo, anche verso chi, ancora, non ha avuto la possibilità di incontrare Dio. Per noi, oggi, come per Abramo, allora, si tratta di comprendere che la chiamata a realizzare la propria vocazione è sempre dono in vista di un bene comune.

**Una comunità di relazioni**

Il definire uno spazio fisico entro cui si realizzerà la promessa della discendenza, vuol dire parlare il linguaggio degli uomini, vuol dire esprimere con chiarezza che la benedizione di Dio avrà una forma reale e sperimentabile. Dio promette di esserci dentro alla storia e alla vita reale. Parlare di una terra in cui non essere più forrestieri vuol dire mettere al centro il tema della casa, di un luogo in cui poter essere famiglia e comunità: ogni comunità di relazioni vere e autentiche diventa la possibilità principale perché le promesse di Dio si possano realizzare. Senza un luogo concreto in cui sperimentarsi comunità diventa difficile fare esperienza di Dio.

**In relazione alla Parola**

Non è esagerato definire quella dell’**alleanza** una categoria fondamentale con cui il popolo della Bibbia esprime il senso del suo rapporto con Dio. La traduzione italiana del termine *berit* parla di alleanza o patto ma in modo comunque incerto. Sarebbe limitante parlarne solo in termini giuridici, come se si trattasse di un contratto. In realtà la migliore traduzione potrebbe essere: «disposizione» di Dio con cui egli stabilisce un rapporto di comunione con qualcuno o con il popolo. In conclusione si potrebbe dire che la stereotipata formula biblica «Io sono il tuo Dio e tu il mio popolo» ne esprime bene il significato reale, tenendo presente che tale mutua appartenenza dipende dalla sovrana e libera volontà di Dio di realizzare il bene dell’umanità.

**Un testimone di relazioni**

Il film “Se Dio vuole” ([2015](https://it.wikipedia.org/wiki/2015),  scritto e diretto da [Edoardo Falcone](https://it.wikipedia.org/wiki/Edoardo_Falcone)), contiene una scena nella quale un sacerdote ed un chirurgo non credente dialogano e si confrontano sull’esistenza di Dio: pur nella semplicità, nelle parole dei due protagonisti si intravede il vissuto di fede, comunità e alleanza.

<https://www.youtube.com/watch?v=Yt91bApsbVA>

**Per la preghiera**

Il salmo 47 (46) rappresenta una vera e propria interpretazione dell’alleanza con Abramo alla luce del ruolo e dell’esperienza di Israele. Preghiamo con calma, magari leggendo ciascuno un versetto e lasciando che le parole aprano il nostro sguardo sulla realtà di questo nostro mondo così martoriato dalla guerra e dalle divisioni.

*Popoli tutti, battete le mani!*

*Acclamate Dio con grida di gioia,*

perché terribile è il Signore, l’Altissimo,

grande re su tutta la terra.

*Egli ci ha sottomesso i popoli,*

*sotto i nostri piedi ha posto le nazioni.*

Ha scelto per noi la nostra eredità,

orgoglio di Giacobbe che egli ama.

*Ascende Dio tra le acclamazioni,*

*il Signore al suono di tromba.*

Cantate inni a Dio, cantate inni,

cantate inni al nostro re, cantate inni;

*perché Dio è re di tutta la terra,*

*cantate inni con arte.*

Dio regna sulle genti,

Dio siede sul suo trono santo.

*I capi dei popoli si sono raccolti*

*come popolo del Dio di Abramo.*

Sì, a Dio appartengono i poteri della terra:

egli è eccelso.